



Mercoledì 3 maggio 2000

4

IN PRIMO PIANO

l'Unità



POLITICA E INNOVAZIONE
Modernizzazione è recuperare valori ex di destra? o significa altro? Ne parlano: De Benedetti Tronti e Vacca

SEGUE DALLA PRIMA

Se invece si riesce a disegnare il nuovo «programma di Gotha», le possibilità di una grande stagione di sviluppo sociale e di civiltà, guidato dalla sinistra, assumono una discreta dimensione. E diventa legittimo riprendere anche i sogni interrotti: cioè non limitarsi a sperare in un discreto incremento del Pil, ma puntare su grandi riforme, modifiche delle relazioni sociali, della cultura, degli stili di vita.

Partiamo dalla domanda più semplice. Che è quella posta in modo netto dalla recente discussione polemica - sull'Unità - tra Cesare Salvi e Michele Salvati: cosa del vecchio - della tradizione - la sinistra deve traghettare nel 2000 e cosa deve abbandonare. E in quali campi invece deve puntare sull'innovazione. (Sottodomanda: ma innovazione vuol dire recupero di valori "ex di destra", o comunque "ex-moderati", o ha un altro significato?)

Ho provato a discutere di questi argomenti con tre intellettuali del centrosinistra. Sceglendoli tra quelli rappresentativi di modi di pensare abbastanza distinti tra loro. Ho parlato con Franco De Benedetti, che potremmo definire un «modernizzatore», cioè sostenitore di una politica che mette molto più peso sulla necessità dell'innovazione che su quella della tradizione; con Giuseppe Vacca, favorevole invece ad un equilibrio più netto tra novità e valori antichi; un intellettuale difficile da etichettare, ma comunque - fra i tre - quello più organicamente legato alla storia prima del Pci e poi del Pds-Ds; e infine con Mario Tronti, pensatore inquieto, di origine operaista, di opinioni radicali, rispetto agli altri due - diciamo così - più marcatamente di sinistra.

Prima di riassumere i tre colloqui, e di fare qualche riflessione su di essi, voglio dirvi una sensazione generale che ne ho ricavato. È questa. A sinistra permane un problema antichissimo, pluri-secolare, mai risolto: il problema di una forte divisione politica e teorica - difficilmente componibile - che forse è sempre stata e resta la sua forza, forse - invece - è il suo tallone di Achille. La sinistra è nata discutendo e lottando al suo interno. Dai tempi di Marx, di Engels, di Lassalle e di Bakunin. Oppure - venendo in Italia - di Turati, di Rosselli e di Gramsci. Ed è cresciuta sulle proprie divisioni - a tratti persino sanguinose - quasi sempre basate non sul potere, o su interessi di gruppo, ma sul «pensiero», sulla visione del mondo, sull'ideologia. La destra ha tradizioni molto diverse, assai più unitarie (se si esclude l'eccezione irripetibile del fascismo e del nazismo). Oggi le grandi divisioni che attraversano la sinistra non sono più le stesse di un tempo. Ma restano molto profonde. E ad esaminarle bene, in esse riecheggiano i dissensi di sem-

Militanti dei Democratici di sinistra all'ultimo Festival de l'Unità Fabio Fiorani



Cosa traghettare nel futuro della tradizione di sinistra? Sul tavolo della discussione tre ipotesi per l'innovazione

pre sui temi di fondo: libertà, giustizia sociale, individualismo e collettivismo, Stato. Non so se queste divisioni serviranno a farci crescere, come è successo talvolta in passato, o se paralizzano ogni spinta, come anche - e più spesso - è successo.

Giuseppe Vacca, prima ancora di iniziare a dirmi la sua opinione su «tradizione e innovazione», mi segnala una difficoltà. Lessicale. Lui dice che il termine «sinistra» è ben povero e poco suggestivo rispetto alle parole che usavamo in passato e non funzionano più: socialismo, classe, movimento operaio. Gli chiedo: è proprio impossibile recuperare in parte quelle parole? Mi risponde che sì, è impossibile. E aggiunge che al termine «sinistra», che lui giudica secco e povero, preferisce il termine «centro-sinistra», appena un po' più ricco.

Poi entra nel merito e mi elenca «ciò che salviamo e ciò che innoviamo». O piuttosto ciò che dovremmo salvare o innovare. Dice che va salvato il significato storico della sinistra e i suoi valori costitutivi. Punto e basta. Qual è il significato storico? L'aver condizionato pesantemente il capitalismo. L'aver imposto il matrimonio tra democrazia sempre più sviluppata ed economia di mercato. Questo matrimonio - dice Vacca - non era affatto scontato, e non sarebbe potuto avvenire senza il peso del movimento operaio (e qui è costretto a ricorrere alla vecchia terminologia...). Quanto ai valori costi-

tutivi, sono pochi e chiari: eguaglianza, libertà «positiva» (cioè in continuo sviluppo), capacità di produrre classi dirigenti («straordinarie classi dirigenti») che sono quelle che hanno ricostruito l'Italia dopo il disastro fascista. E infine il valore «sociale» (una volta si diceva «di classe») e cioè la capacità di rappresentare gli interessi di chi vive del suo lavoro o di chi cerca il suo lavoro.

Detto tutto ciò si passa all'innovazione. E mi pare di capire che qui Vacca è un po' pessimista sulle attuali capacità della sinistra. L'innovazione che serve è semplicemente la ridefinizione di un interesse nazionale in una prospettiva sovranazionale. Detto in modo più semplice, la sinistra non può innovarsi né adeguarsi ai tempi se non trova la sua dimensione europea, e i suoi raccordi europei, la sua cultura politica europea. E a questo terreno è molto indietro. Soprattutto dal punto di vista culturale.

Ho chiesto a Vacca se pensa che in questo ripensamento della propria cultura politica e dell'«interesse generale», la sinistra deve attingere a principi più liberali (quelli che scherzando ho chiamato i valori «ex-moderati»). Vacca dice che la sinistra da quando esiste ha uno scambio continuo coi valori liberali. Non ha mai potuto farne a meno. La questione del meno-Stato, ad esempio, Vacca dice che non è una gran novità ma esiste dai tempi di Marx. Non era lui, quando discuteva con Bakunin, ad

ipotizzare l'estinzione dello Stato a un certo punto del cammino? Non era lui ad attingere a larghe mani dal pensiero liberale di Ricardo, di Hegel, dei pensatori della Rivoluzione francese?

Franco De Benedetti sicuramente è d'accordo con Vacca sulla necessità di uno scambio tra il pensiero della sinistra e il pensiero liberale. Mi sembra però molto meno preoccupato di

ANALISI DIVERSE

Unificare i punti di vista non è possibile. Ma si possono riordinare

de salvare «il nuovo», cioè la sua tradizionale capacità di innovare, di essere «pregiudizialmente favorevole» alla novità. Dice che la sinistra è progressista per vocazione, e deve restare tale, senza perdere tutto il suo fascino e la sua capacità di attrazione. La sinistra come quella che vorrebbe il ministro Salvi - dice De Benedetti - dà l'impressione di essere una forza politica sempre e solo «preoccupata» dei rischi della modernità. Così la gente coglie la sinistra come uno schieramento timoroso, e la destra

come il luogo della spregiudicatezza. «La sinistra aggrappata al freno a mano, e la destra col piede sull'acceleratore...». Mi sembra di capire che i terreni sui quali De Benedetti vede la maggiore necessità di radicale innovazione sono quelli del mercato del lavoro, dello Stato sociale e delle tasse. Forza un po' il suo ragionamento, ma cerco di non travisarlo: secondo De Benedetti, in questi ultimi trent'anni la società italiana è cambiata enormemente dal punto di vista demografico, sociale e produttivo, ed ha aumentato molto la sua ricchezza complessiva. Adesso, per dare nuovo impulso allo sviluppo, dobbiamo alleggerire il peso fiscale e semplificare il mercato del lavoro. 1) Meno tasse per due motivi: perché nel 2000 uno stato occidentale non può spendere la metà della ricchezza nazionale solo per gestirsi; e perché l'aumento della ricchezza generale rende meno urgente e meno ampia la necessità dell'assistenza. 2) Mercato del lavoro più semplice perché è l'unico modo per sostenere le imprese e combattere il male di questa epoca, che è la disoccupazione.

Per guidare una politica così, la sinistra deve innovare e rinunciare ai suoi pregiudizi, cioè a ciò che le è restato degli anni '70. De Benedetti mi fa due esempi, per spiegare meglio il suo ragionamento: se la vita media in Italia è aumentata di una decina d'anni da quando è stato creato questo sistema pensionistico, e se è diminuito il tasso di natalità, e se

quindi abbiamo molti meno lavoratori attivi e molti più vecchi, come possiamo pensare di lasciare le pensioni così come sono senza andare incontro a sicura bancarotta dell'intero sistema previdenziale? E poi, secondo esempio: quando lui ha iniziato a lavorare la settimana lavorativa era di 45-48 ore, ora è di dieci ore più breve: ha un senso pensare che i problemi sindacali sono rimasti immutati?

La lontananza tra il modo di pensare di De Benedetti e quello di Mario Tronti è notevole. Sono i punti di partenza ad essere molto diversi. De Benedetti parte dalla necessità dello sviluppo, Tronti dalla necessità della redistribuzione (non solo nazionale ma internazionale). De Benedetti parte dal punto di vista dell'organizzazione del lavoro, Tronti dice che bisogna riprendere il punto di vista - da tempo abbandonato - del lavoro. Chiedo a Tronti se non è vero che in questi vent'anni la liberazione oggi è divisa sia dal punto di vista teorico e dei programmi sia dal punto di vista degli uomini e degli schieramenti. Il dramma è che le due divisioni non coincidono. Già se coincidessero la discussione sarebbe molto avanti. Non avremmo più dieci-dodici partiti politicamente uguali ma in lotta perenne tra loro. Avremmo tre o quattro correnti di pensiero in grado di confrontarsi, e nel confronto produrre politica.

Il pensiero di Tronti mi sembra in qualche modo speculare a quello di De Benedetti. Se De Benedetti voleva salvare la tradizione solo la capacità di innovare, Tronti vuole un'innovazione che sia recupero e ammodernamento della tradizione. In matematica cambiando l'ordine dei fattori il prodotto non cambia, in

politica cambia e talvolta si rovescia. Tronti dice che bisogna recuperare soprattutto due cose: la capacità di organizzazione e le idee. La capacità di organizzazione dei ceti lavoratori, non solo sul piano sindacale ma su quello politico. La forma-partito come quella che abbiamo conosciuto nel dopoguerra è superata? Benissimo - dice Tronti - inventiamone un'altra, «innoviamo». Ma non pensiamo che i lavoratori possano fare politica senza organizzazione politica. La forza della sinistra è sempre stata quella di sapere organizzare interessi e idee, e quella resta. Se rinuncia all'organizzazione rinuncia a se stessa.

Secondo «fardello» da salvare, le idee. Tronti dice di preferire il termine idee a quello valori. È meno statico e meno moralistico. L'idea fondamentale intorno alla quale lavorare resta quella della liberazione «delle parti escluse». Idea che si complica maledettamente se dal piano nazionale la si porta su quello globale. Perché allora si pone il problema gigantesco e drammatico del «poveri nel mondo», il problema della necessità di una notevole redistribuzione della ricchezza sul piano planetario, e si arriva al momento nel quale viene da dire una frase politicamente impronunciabile: «forse noi occidentali siamo troppo ricchi». «Ti ricordi - mi dice Tronti - di quando a sinistra si parlava di consumismo, si criticava il consumismo? Se così fa. Non ne ho più sentito discutere...».

Cos'è che rende difficile questo ragionamento critico sulla ricchezza? La necessità del consenso di massa. Tronti parla di «trappola del consenso» nella quale talvolta la sinistra cade, rinunciando alle idee a favore del consenso e finendo col non riuscire nemmeno a prendere il consenso. Come si esce dalla trappola senza ridursi al ruolo di puri testimoni? Tronti mi risponde che bisogna ricominciare a «bilanciare» strategia e tattica, pensiero e azione, teoria e prassi. Senza voli utopistici e senza eccessi di pragmatismo. Mi dice anche che dubita che oggi i gruppi dirigenti della sinistra siano in grado di fare questo.

Mi pare che dalle tre analisi, che molto schematicamente vi ho riassunto, si possa trarre una sola conclusione. È impossibile andare avanti, nel centro-sinistra, se non si riorganizza una discussione di massa. Non con la speranza di unificare i punti di vista e le ricette. Ma con la speranza di riordinarli. Almeno sotto due aspetti e con due obiettivi. Il primo è quello di definire una sinistra che contempra sia la possibilità di essere forza di governo sia quella di essere forza di opposizione. Rinunciare a una delle due possibilità, o concepire due linee politiche completamente diverse a seconda della collocazione del momento, mi sembrerebbe un suicidio. Il secondo obiettivo è la formazione di ragionevoli e robuste «correnti» politiche e di pensiero. Accettabile all'impossibile unità politica. Si tratta di «ridiscuere» le divisioni. Il centro-sinistra oggi è diviso sia dal punto di vista teorico e dei programmi sia dal punto di vista degli uomini e degli schieramenti. Il dramma è che le due divisioni non coincidono. Già se coincidessero la discussione sarebbe molto avanti. Non avremmo più dieci-dodici partiti politicamente uguali ma in lotta perenne tra loro. Avremmo tre o quattro correnti di pensiero in grado di confrontarsi, e nel confronto produrre politica.

PIERO SANSONETTI

SCHEDA DI ADESIONE
Desidero abbonarmi a l'Unità alle seguenti condizioni
Periodo: 12 mesi 6 mesi
Numeri: 7 6 5 1 indicare il giorno
Nome Cognome
Via n° civico
Cap Località Prov
Tel Fax Email
Titolo studio Professione
Capofamiglia SI NO Data di nascita
Desidero pagare attraverso il bollettino di conto corrente che mi spedisce all'indirizzo indicato
Desidero pagare attraverso la mia Carta di Credito:
Carta Si Diners Club Mastercard American Express
Visa Eurocard Numero Carta
Firma Titolare Scadenza
I dati personali che vi fornisco saranno da voi utilizzati per l'invio del giornale e delle iniziative editoriali ad esso collegate. Il trattamento dei dati sarà effettuato nel pieno rispetto della legge sulla privacy (legge n. 675 del 31/12/96) che interdice, per trattamento qualsiasi operazione svolta con o senza l'ausilio dei mezzi elettronici, la raccolta, l'elaborazione, la conservazione, la comunicazione e la diffusione dei dati personali. Potrà in base all'art. 13 della suddetta legge, esercitare il diritto di accesso, aggiornamento, rettifica, cancellazione e opposizione al trattamento dei dati personali. Il titolare del trattamento è l'Unità Editrice Multimediale S.p.A. con sede in Roma, via Due Macelli, 23/13. Con il presente coupon esprimo il consenso al trattamento dei dati per le finalità previste.

Unità
DIRETTORE RESPONSABILE GIUSEPPE CALDIROLA
VICE DIRETTORE VICARIO PIETRO SPATARO
VICE DIRETTORE ROBERTO ROSCANI
CAPO REDATTORE CENTRALE MADDALENA TULANTI
L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A.
CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
PRESIDENTE MARIO LENZI
AMMINISTRATORE DELEGATO FABIO MAZZANTI
CONSIGLIERI FRANCESCO RICCIO PAOLO TORRESANI CARLO TRIVELLI
DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE:
00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13
Tel. 06/69961, fax 06/6783555
1041 Milano, via Torino 48, tel. 02/802321
1041 Bruxelles, International Press Center Boulevard Charlemagne 1/67, tel. 0032 2850893
20045 Washington, D. C. National Press Building, 529 14th Street N. W., tel. 001 202 6628907
Iscrizione al n. 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del Pds. Iscrizione come giornale murale nel registro del Tribunale di Roma n. 4555

Unità
Servizio abbonamenti
Tariffe per l'Italia - Annuo: n. 7 L. 510.000 (Euro 263,4), n. 6 L. 460.000 (Euro 237,6)
n. 5 L. 410.000 (Euro 211,7), n. 1 L. 85.000 (Euro 43,9)
Semestrale: n. 7 L. 280.000 (Euro 144,6), n. 6 L. 260.000 (Euro 134,3)
n. 5 L. 215.000 (111,1), n. 1 L. 45.000 (Euro 23,2)
Tariffe per l'estero - Annuo: n. 7 L. 1.100.000 (Euro 568,1), Semestrale: n. 7 L. 600.000 (Euro 309,9)
Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la scheda di adesione pubblicata quotidianamente su l'Unità via FAX al n. 06/69922588, oppure per posta a L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.p.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 - 00187 Roma - Indicando: NOME - COGNOME - VIA - NUMERO - CIVICO - CAP - LOCALITÀ - TELEFONO E FAX. I titolari di carte di credito Diners Club, American Express, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard dovranno invece anche barrare il nome della loro carta e indicare il numero. Non inviare denaro. L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. provvederà a spedire ai nuovi abbonati, non titolari di carte di credito, l'apposito bollettino postale già intestato per eseguire il pagamento.
Per informazioni: Chiamare l'Ufficio Abbonati: tel. 06/69961470-471 - fax 06/69922588. Inoltre chiamando il seguente numero verde 800-254188 è possibile, 24 ore su 24, sottoscrivere nuovi abbonamenti o lasciare messaggi ed essere richiamati.
Tariffe pubblicitarie
A mod. (mm. 45x30) Commerciale ferialle L. 620.000 (Euro 320,2) - Sabato e festivi L. 766.000 (Euro 395,6)
Ferialle Festivo
Finestra 1° pag. 1° fascicolo L. 5.936.000 (Euro 3.065,6) L. 6.680.000 (Euro 3.449,9)
Finestra 1° pag. 2° fascicolo L. 4.512.000 (Euro 2.330,2) L. 5.345.000 (Euro 2.760,4)
Marchette di test. 1° fasc. L. 4.280.000 (Euro 2.200,6) Marchette di test. 2° fasc. L. 1.511.000 (Euro 780,3)
Redazionali: Feriali L. 1.046.000 (Euro 540,2) - Festivi L. 1.155.000 (Euro 596,5)
Finanz. Legali/Concess. Aste/Riparti: Feriali L. 915.000 (Euro 472,5) - Festivi L. 1.000.000 (Euro 516,4)
Concessionaria per la pubblicità nazionale PK PUBBLICOMPASS S.p.A.
DIREZIONE GENERALE: Milano 20124 - Via Giuseppe Carducci, 29 - Tel. 02/24424611
Area di Vendita
Milano: via Giuseppe Carducci, 29 - Tel. 02/24424611; Torino: corso M. D'Azeglio 60 - Tel. 011/665211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 17/14 - Tel. 010/540184 - 56-78 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/25952 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561192 - Roma: via Barberini, 86 - Tel. 06/420891 - Bari: via Amendola, 16A/5 - Tel. 080/549111 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/739311 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/623100 - Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/650811 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/30520
Pubblicità locale: P.I.M. PUBBLICITÀ ITALIANA MULTIMEDIA S.r.l.
Sede Legale: 20134 MILANO - Via Lucida, 56 - Torin - Tel. 02/748271 - Telex: 02/70001941
DIREZIONE GENERALE e OPERATIVA: 20134 MILANO - Via Lucida, 56 - Torin - Tel. 02/748271 - Telex: 02/70102588
00198 ROMA - Via Salara, 22a - Tel. 06/852151 - 20134 MILANO - Via Lucida, 56 - Torin - Tel. 02/748271
40121 BOLOGNA - Via Caroli, 8/F - Tel. 051/421018 - 50129 FIRENZE - Via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561277
Stampa in fac-simile:
Se-Be Roma - Via Carlo Pesenti 130
Satim S.p.A., Paderno Dugnano (MI) - S. Statale del Glor. 137
SIS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5° - 35
Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

ACCETTAZIONE NECROLOGIE
DALLUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde 800-865021 oppure inviando un fax al numero 06/69922588
IL SABATO E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18,
LADOMENICA dalle 17 alle 19 telefonando al numero verde 800-865020 oppure inviando un fax al numero 06/69996465
TARIFE: Necrologie (Annuncio, Trigesimo, Ringraziamento, Anniversario): L. 6.000 a parola. Adesioni: L. 10.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.
I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.
AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.
N.B. Solo questo servizio è autorizzato alla ricezione delle necrologie. Non sono previste altre forme di prenotazione degli spazi.
RICHIESTA COPIE ARRETRATE
DALLUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde 800-254188 oppure inviando un fax al numero 06/69922588
TARIFE: il doppio del prezzo di copertina per ogni copia richiesta.
I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo).
AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono.
LE CONSEGNE saranno effettuate per spedizione postale. Eventuali richieste di consegna urgenti saranno effettuate tramite corriere a totale carico del richiedente.
N.B. Sono disponibili le copie dei 90 giorni precedenti il numero odierno.

